

*E l'eco rispose*, di Khaled Hosseini. Piemme, 2013.

In questo romanzo introspettivo, Hosseini indaga le più profonde emozioni dell'animo umano, che vanno dal rimpianto al dolore, dall'inquietudine alla conflittualità tra diverse generazioni, in particolare tra figli e genitori.

Le varie vicissitudini dei diversi personaggi si snodano attraverso un unico filo narratore: l'angoscia della partenza, del distacco e dell'abbandono dei propri cari e della propria terra, in particolare l'Afghanistan; la paura e contemporaneamente la voglia di confrontarsi con i propri idoli, i propri ideali e le tradizioni. Le vicende sono ambientate in vari paesi (Afghanistan, Francia, Grecia, USA), ma l'autore esprime il meglio della propria capacità narrativa, quando si sofferma a parlare del suo paese, l'Afghanistan, dei suoi paesaggi, delle sue montagne, e del suo popolo.

Per quanto riguarda i personaggi di fede musulmana, essi mostrano una sincera e genuina profondità di pensiero: nei loro comportamenti non c'è ombra di fanatismo negativo, ma solo desiderio di attenersi alle tradizioni e profondo rispetto per la vita e per i propri simili. E' un po' quello che ritroviamo nella saggezza nostrana dei vecchi contadini, la cui vita non è contaminata dalle negative influenze del mondo moderno.

Nonostante l'autore viva da tanti anni in California, rimane in lui un forte attaccamento alla famiglia ed alle tradizioni del popolo afghano. La sua narrativa risente senz'altro degli stimoli derivanti dal mondo in cui vive, ma si rifà spesso, a mio avviso, alla narrativa di Hermann Hesse e di Isabel Allende.

Si può dire che tutti i personaggi del romanzo, chi in un modo, chi in un altro, siano a caccia della verità, che viene trovata nel profondo del loro animo, mediante la ricerca delle proprie origini, anche attraverso la sofferenza, la malattia e l'inquietudine. Indubbiamente, il romanzo suscita emozioni profonde e induce a riflettere sul senso della vita, anche per noi cristiani, confrontandolo con quello dei musulmani. Questi seguono un diverso approccio: nell'osservare con semplicità i precetti della loro religione, spesso si comportano in un certo modo, semplicemente per non offendere Dio, cosa che noi cristiani non sempre facciamo.

Penso che il maggior pregio di questo romanzo sia proprio quello di indurre nel lettore la riflessione ed un certo grado di analisi spirituale, ottenendo infine la catarsi.

Settembre 2013,

Mario Abundo